



Marche agricole

Confagricoltura Unione Provinciale Agricoltori - Ancona

Notiziario mensile per gli agricoltori marchigiani

Anno LXI - n.8 - Ancona Agosto 2015

Qm: quale mercato?

Ovvero i marchi d'origine DOC, DOP, IGT, IGP, sono di per se garanzia di successo commerciale o sono semplicemente un viatico iniziale? L'affermazione "tutti DOC, niente DOC" ha dei fondamenti? Durante una riunione di qualche anno fa, un noto cattedratico esperto di marchi comunitari, mostrò un talloncino raffigurante un cuore stilizzato bianco in campo rosso, che fece immediatamente capire del prodotto al quale si riferiva (gelato) e della ditta produttrice. Questo per dimostrare che la forza del marchio aziendale e della garanzia che solo il produttore può dare (con la forza della pubblicità necessaria nei prodotti di largo consumo), sovrasta di gran lunga il valore del marchio d'origine di cui quel prodotto si potrebbe fregiare. Infatti nei grandi prodotti di largo consumo ogni anno Interbrand stila la lista dei marchi più importanti del mondo e sono sempre e solo marchi di impresa o di prodotto (da Coca Cola a Google, ecc). Questo non significa che i marchi DOP, DOC, IGT, IGP, ecc. non abbiano la loro valenza ma volerli "accreditare" troppo di un enorme valore economico/commerciale potrebbe ingenerare delle brusche sorprese. Hanno valore in mancanza di un forte marchio aziendale perché comunque comprendono prodotti che devono seguire un disciplinare che garantisca alcuni aspetti generali. Ma niente di più. Senza voler nominare prodotti marchigiani, non si spiegherebbe perché ad esempio del Chianti DOC, si trovino bottiglie che costano pochissimo, rispetto ad altre che hanno un grandissimo valore. La differenza la fa il produttore, non a caso, in quasi tutti i vini (soprattutto DOC) si conosce e si riconosce prima il nome del produttore, poi il nome commerciale del vino che è accoppiato al marchio d'origine. Se questo non fosse vero sarebbe inspiegabile che

il più noto vino d'Italia, il Sassicaia, nato come vino da tavola e di fantasia successivamente venne classificato "d'imperio" prima IGT, poi Doc in quanto sarebbe stato incredibile e politicamente non corretto che potesse esistere un vino, il più importante, che non avesse una certificazione. È la sua notorietà di marchio che è servita poi ad accreditare il territorio e anche la DOC della zona Bolgheri e quindi gli altri prodotti. Diversa è la situazione di Qm, di cui francamente non si capisce il valore e il significato se non all'interno di un autoincensamento più politico che concreto e da un modo poco comprensibile di impiegare risorse umane ed economiche. Ragionamento sbagliato? Forse; politicamente scorretto? soprattutto alla luce di quanto si legge sui giornali o si vede alla televisione nella quale si afferma che il rilancio dell'agricoltura passa attraverso la tracciabilità; e che il vero nemico è "l'italian sounding": metodologia molto subdola di imbrogliare, con i nomi e contenuti, per far sembrare italiani prodotti che non lo sono affatto. Ma in questo caso ci si riferisce ad un valore generale che è il "made in Italy", che non riguarda i singoli prodotti, ma che si riferisce all'immagine, straordinariamente positiva, creatasi intorno a tutti i prodotti nati e sviluppati nel nostro paese. Con grande difficoltà si potrà avere la meglio su questa subdola pratica commerciale in quanto solamente il settore agricolo ha un interesse prevalente rispetto agli altri settori economici. Certo che rendere sempre più stringente l'obbligo di informazioni sull'etichetta con l'inasprimento delle sanzioni; oppure i controlli sull'origine della materia, concordati internazionalmente, ecc. ecc. potrebbe dare un importante aiuto. Per il momento, però, gli effetti di questa volontà sono stati solo un appesantimento della burocrazia, con

SOMMARIO

APERTURA

- Qm: quale mercato? **pag. 1,2**

ECONOMICO

- Cessione dei prodotti agricoli e agroalimentari **pag. 3**

- Fondo di solidarietà nazionale **pag. 3**

- Approvato programma di sviluppo rurale Marche **pag. 4-8**

- Revisione macchine agricole **pag. 9-11**

LAVORO

- Verbali di accordo collettivo integrativo **pag.12**

www.anconaconfagricoltura.it

www.confagricoltura.it

Dir. Resp. Alessandro Alessandrini

- Viale Trieste, 24 - Jesi
- Ideazione grafica e impaginazione: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Stampa: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Notiziario edito dall'U.P.A. di Ancona
- Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale -70% - Aut. GIPA/C/AN/03/2013
- Aut. Trib. Ancona n° 37/1949-1952
- Registro Nazionale della Stampa n. p. 8351



aumento dei registri da compilare, della documentazione da conservare, della “sistemazione delle carte” (come si dice in campagna!); dell’intensificazione dei controlli di quanti sono deputanti a farlo e di quanti “s’inventano essere” legittimati. La “Comunicazione” sempre pronta a sottolineare qualsiasi sbavatura non rettifica mai gli errori commessi facendo spesso confusione tra truffa in commercio e reato sanitario; confondendo tracciabilità con sanità, certificazione con qualità. L’Italia, è bene dirlo forte, è il Paese che ha i controlli sanitari più rigidi in assoluto rispetto ai paesi occidentali (gli altri non li prendiamo nemmeno in considerazione). Ha una legislazione ferrea sia sui prodotti di origine vegetale per non parlare di quelli di origine animale. Basti pensare che l’Italia, è unico paese al mondo che ha i servizi veterinari sotto il controllo del Ministero della Sanità invece che il Ministero dell’Agricoltura in quanto prioritaria è “la tutela della salute pubblica”. La sanità di un alimento che deve essere immesso in commercio è un prerequisito ineludibile, ma questo non significa che il prodotto sia di

elevata qualità. La materia è molto complessa ed ogni certificazione di determinato prodotto ha le sue peculiarità. Nei prodotti di origine vegetale, spesso incide la varietà del vegetale, l’areale di coltivazione, ma soprattutto la trasformazione e la cura del singolo produttore, come la sua capacità commerciale di vendita. Inutile sottolineare, “a puro titolo di esempio”, che il Verdicchio DOC ha una sua storia che non può essere oggetto di confusione, al contrario, che so, del “Sanseverino” DOC di cui francamente non ne avevamo bisogno. Ma ovviamente c’è Verdicchio e Verdicchio e non c’è nessuna certificazione che tenga se i prezzi di vendita sono diversi; addirittura il produttore più bravo riesce, sempre, a vendere meglio altri suoi vini che sono semplicemente da tavola..... Nei prodotti di origine animale la razza del soggetto da cui deriva, ha certamente il suo valore, ma anche qui ruolo fondamentale è l’alimentazione come ad esempio la differenza tra il parmigiano reggiano ed il grana padano sta nel diverso disciplinare di alimentazione mentre le vacche da latte allevate sono delle

medesime razze. Per non parlare del Consorzio del prosciutto di Parma e San Daniele, che ha stabilito un disciplinare ferreo di alimentazione e di età di macellazione dei suini, ma anche un modo particolare di stagionatura. Anche qui la razza (ibrido) del suino non è decisiva, ma c’è un limite che riguarda l’indice di accrescimento e conversione, nonché la quantità del lardo: con tutto il rispetto per il Suino della Marca, che in questo caso (solo?) sembrerebbe che sia poco indicato.... e mi fermo qui! Proprio nel mercato dei prosciutti, non è la qualità o la riconoscibilità che manca, ma i costi di produzione che sono alti; gli allevatori di suini vanno in crisi per i costi riflessi della manodopera, per l’eccessiva burocrazia, per la mancanza di strutture di macellazione a costi accessibili, ecc. In sintesi i marchi vanno bene ma che siano veramente certificativi di una determinata caratteristica irripetibile! Evitiamo una loro eccessiva proliferazione altrimenti diventano solamente fonte di costi e confusione! Appliciamo le norme sanitarie con il principio della reciprocità per i prodotti che vengono dall’estero altrimenti noi Italiani avremo doppie norme da rispettare, quelle comunitarie (poco stringenti e fiduciarie) e quelle italiane (ferree). Evitiamo di farci confondere da chi gabella compulsive statistiche, su tutto e tutti, come tendenza di consumo o difesa dell’agricoltura; non prendiamo per oro colato documentari su un’agricoltura bucolica/rupestre come la regola in quanto sono, al contrario, l’eccezione di una normale attività economica agricola. Non illudiamoci che la vendita diretta/Km 0 sia la panacea: ben gestita potrebbe raggiungere tra il 10 ed il 15% del volume globale delle vendite nazionali, ma attenzione se tutti lo facessero (ammesso che fosse possibile!) avremmo delle serie ripercussioni economiche. Convinciamoci che per alcuni prodotti (le commodities) e molti allevamenti è necessario unificare le varietà/razze e standardizzare la produzione per poter fornire un prodotto, sano, di qualità e riproducibile, e che ci piaccia o meno l’attività agricola non è quella né della mucca Carolina (viola o meno che sia) né della gallina Rosita...

Alessandro Alessandrini

Cessione dei prodotti agricoli ed agroalimentari

Come è noto l'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, richiamato dal comma III dell'articolo 2 della legge n. 91 del 2015, ha dettato, per la prima volta, disposizioni riguardanti la cessione dei prodotti agricoli ed agroalimentari, prevedendo il rispetto di determinate condizioni

- **l'obbligo della forma scritta e l'indicazione nell'atto della durata, della quantità**
- **delle caratteristiche del prodotto venduto**
- **il prezzo**
- **le modalità di consegna**
- **di pagamento.**

Con la Legge 91/15 di conversione in legge del DL 5/5/2015 n. 51, si è previsto l'inasprimento della misura degli interessi, in caso di mancato rispetto da parte del debitore, del termine di 30 o 60 giorni stabilito per il pagamento del corrispettivo a seconda della natura della merce.

Fermo restando il principio già contenuto nell'articolo 2, secondo il quale gli interessi decorrono automaticamente dal giorno dopo la scadenza e sono inderogabili, il saggio degli interessi va maggiorato ora di ulteriori 4 punti percentuali



Fondo di solidarietà nazionale per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali e di infezioni di organismi nocivi ai vegetali

Art. 5 della Legge 91/15 di conversione in legge del DL 5/5/2015 n. 51, stabilisce che **le imprese agricole e cooperative danneggiate da eventi alluvionali o avversità atmosferiche di particolare intensità nel corso del 2014 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto** (nonché quelle che nel corso dell'ultimo triennio abbiamo subito danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti) che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura

dei rischi possono accedere agli interventi stabiliti dall'art. 5 del DL n. 102/2004.

Le stesse misure di sostegno possono essere concesse alle imprese agricole che hanno subito danni a causa di infezioni di organismi nocivi ai vegetali, con priorità per quelli legati alla diffusione del batterio xylella fastidiosa, del cinipide del castagno e della flavescenza dorata nel corso del 2013, 2014 e 2015 dando al precedenza, nel caso di cinipide del castagno, alle imprese agricole che

attuano metodi di lotta biologica.

Le Regioni interessate possono deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi entro il termine perentorio di 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, ovvero, nel caso delle infezioni degli organismi nocivi ai vegetali verificatesi successivamente, entro 60 giorni dall'adozione delle misure di contenimento o di eradicazione da parte delle competenti autorità nazionali ed europee.

Approvato Programma di Sviluppo Rurale Marche: ora i bandi!

Il programma di sviluppo rurale (PSR) per la Regione Marche, che è stato formalmente adottato dalla Commissione europea il 28 luglio 2015, delinea le priorità delle Marche per l'utilizzo di quasi 538 milioni di euro di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo di 7 anni 2014-2020 (232 milioni di euro dal bilancio dell'UE e 306 milioni di euro di cofinanziamento nazionale).

Il programma di sviluppo rurale per le Marche dà particolare rilievo alle azioni legate alla salvaguardia, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi, al potenziamento della competitività del settore agricolo e di quello forestale e a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Si prevede che il 13,9% delle superfici agricole sarà oggetto d'impegni per la gestione delle risorse idriche, quasi il 14% per la gestione del suolo e quasi il 15% delle superfici agricole e l'1% di quelle forestali saranno oggetto d'impegni a sostegno della biodiversità. L'agricoltura biologica riveste anch'essa un ruolo importante visto che un totale di quasi 4.000 ettari riceverà un sostegno per convertirsi all'agricoltura biologica e altri 38.000 ettari per mantenere la produzione biologica. Al fine di potenziare la competitività del settore agricolo, oltre 650 agricoltori otterranno un sostegno per la ristrutturazione o l'ammodernamento delle loro aziende e 300 giovani agricoltori

riceveranno aiuto finanziario per avviare la propria attività. A questo riguardo, nella selezione delle operazioni un peso particolare verrà dato al fattore innovazione.

Quasi l'8% della spesa pubblica del PSR verrà destinata a sostenere azioni che stimolano l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze. Infine il PSR Marche contribuirà all'inclusione sociale e allo sviluppo economico nelle aree rurali dove il 44% della popolazione sarà interessata dalle strategie di sviluppo locale. Il 17% della popolazione rurale beneficerà anche di nuove o migliori infrastrutture a banda larga nelle aree rurali.

Il presente documento fornisce una breve sintesi del modo in cui le sfide e le opportunità che la Regione Marche si trova ad affrontare sono state prese in conto dal PSR 2014-2020.

In allegato, una tabella indica le priorità e gli aspetti specifici con la corrispondente allocazione finanziaria e gli obiettivi fissati. **E' chiaro che si potrà accedere ai benefici del PSR solamente dopo che siano stati emanati i bandi necessari.**

SITUAZIONE E PRINCIPALI SFIDE

Le Marche sono una regione del centro Italia classificata come "regione più sviluppata". Si estendono su una superficie di

9.401 Km², costituita per il 50,2% da terreni agricoli e per il 34,7% da foreste. Il 95% del territorio regionale è classificato come area rurale della quale circa la metà è considerata Zona Svantaggiata. Le Marche hanno una popolazione di circa 1,5 milioni di abitanti dei quali circa l'84% vive in aree rurali. Il tasso di disoccupazione è del 11,1% (2013) ed è presente un'alta percentuale di popolazione anziana (23%).

Nelle Marche il settore agricolo deve far fronte a importanti cambiamenti strutturali. La dimensione media delle oltre 45.000 aziende agricole è 10,5 ettari e il 30% delle aziende è al di sotto dei due ettari. La superficie agricola utilizzata (SAU) regionale copre circa 471.000 ettari. **Le principali produzioni agricole marchigiane sono i cereali, l'ortofrutta, il vino, e i prodotti di origine animale.**

L'industria alimentare, anche se meno specializzata che in altre regioni italiane, mostra tassi di crescita interessanti. Circa il 40% dell'energia prodotta nelle Marche proviene da fonti rinnovabili, ma la regione registra un certo ritardo nell'utilizzo della biomassa disponibile come fonte per la produzione di energia.

Le Marche si contraddistinguono per un notevole patrimonio naturalistico che conta circa 326.000 ettari di foresta. Nel territorio marchigiano sono stati individuati 104 siti Natura 2000 per i quali

la Regione finalizzerà i piani di gestione entro il 2015. Le principali sfide ambientali da affrontare nelle Marche sono legate al dissesto idrogeologico e all'erosione del suolo.

COME IL PSR DELLA REGIONE MARCHE INTENDE AFFRONTARE QUESTE SFIDE

Per affrontare queste sfide, il PSR Marche finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Di seguito si dà una breve sintesi degli obiettivi del programma per singola priorità.

Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

La Regione intende investire in maniera significativa (quasi 8% delle risorse disponibili) nelle azioni che rientrano in questa priorità con l'obiettivo specifico di accrescere l'interesse dei destinatari nelle proposte di formazione e di consulenza.

Il sistema di trasferimento delle conoscenze andrà ad affrontare i fabbisogni in termini di formazione, coaching, informazione e consulenza dei settori agricolo, forestale e alimentare nonché di altri gestori del territorio e PMI nelle zone rurali e si incentrerà, in

particolare, sulle pratiche agricole e forestali sostenibili, su aspetti regolamentari, sull'innovazione e la tecnologia, i prodotti di qualità e la diversificazione. Saranno resi disponibili 4.200 posti per la partecipazione ad attività di formazione.

Un elemento importante per il PSR è costituito dall'innovazione: verranno finanziati 106 progetti per rafforzare il legame tra i settori agricolo, forestale e alimentare da un lato e la ricerca dall'altro. All'interno del programma sarà anche attivato il partenariato europeo per l'innovazione.

Competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e silvicoltura sostenibile

Alla luce del trend di invecchiamento degli imprenditori agricoli e della dimensione ridotta delle aziende agricole marchigiane, il PSR prevede di dare supporto a 300 giovani agricoltori per l'avviamento della propria attività e di sostenere gli investimenti e l'ammmodernamento di oltre 650 aziende agricole, promuovendo allo stesso tempo l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività. La sostenibilità ambientale della produzione agricola viene perseguita nell'ambito di questa priorità favorendo un uso razionale delle risorse idriche e un utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile anche attraverso nuovi investimenti.

L'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la

commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Nell'ambito di questa priorità, le Marche sosterranno la promozione di prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità: si prevede di sovvenzionare la partecipazione di 306 aziende agricole a regimi di qualità. Il PSR sosterrà anche lo sviluppo e il rafforzamento delle filiere, comprese le filiere corte e i mercati locali, allo scopo di migliorare le possibilità di sbocco del mercato dei prodotti regionali ed assicurare un maggiore valore aggiunto alla produzione agricola che si traduca in un incremento di reddito per l'agricoltore. A questo scopo verranno finanziati anche progetti di cooperazione e di filiera.

Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste

Nell'ambito di questa priorità, l'azione delle Marche si concentrerà sugli investimenti a favore di aziende agricole e sulle pratiche agricole rispettose dell'ambiente, in particolar modo per quanto concerne la qualità dell'acqua: il 13,9% delle superfici agricole sarà oggetto d'impegni per la gestione delle risorse idriche. Il problema dell'erosione idrica sarà affrontato assoggettando a impegni per la gestione dell'erosione del suolo quasi il 14% delle superfici agricole. Inoltre, quasi il 15% dei terreni agricoli e l'1% delle foreste sarà oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità.

Circa il 33% dell'allocazione finanziaria del FEASR sarà utilizzata per i pagamenti basati sulla superficie a favore degli agricoltori per l'utilizzo di pratiche di gestione dei terreni rispettosi dell'ambiente e del clima, compresa l'agricoltura biologica, il sostegno per le zone soggette a vincoli naturali e l'aiuto per le zone interessate dai vincoli derivanti dalla gestione dei siti Natura 2000.

Oltre 42.000 ettari di superficie agricola saranno interessati dall'aiuto da erogare per la conversione o il mantenimento del metodo dell'agricoltura biologica.

L'efficienza delle risorse e il clima

Nell'ambito di questa priorità, il PSR Marche intende promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio principalmente attraverso il sostegno alla forestazione, ai sistemi agroforestali, alla prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate, alla resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali nonché alla loro conservazione,

incoraggiando anche servizi rispettosi dell'ambiente e di salvaguardia delle foreste.

Il PSR mira inoltre a un utilizzo più efficiente della risorsa idrica, con il 5,6% di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti. Infine, si prevede di investire circa 6,8 milioni di euro fra fondi pubblici e privati per la produzione di energia rinnovabile.

L'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali

Il PSR Marche pone particolare attenzione all'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali (il 17,6% delle risorse disponibili è destinato a questa priorità), che vengono promossi attraverso il sostegno allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese anche tramite la diversificazione in innovazione tecnologica e attività e servizi TIC, e ai servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, inclusi i servizi alla persona.

Inoltre, le Strategie di Sviluppo Locale

attuare attraverso 6 gruppi di azione locale LEADER interesseranno oltre 44% della popolazione rurale.

Grazie alle operazioni programmate nell'ambito di questa priorità, si creeranno 98 nuovi posti di lavoro, e il 17% della popolazione rurale beneficerà anche di nuove o migliori infrastrutture/servizi a banda larga nelle aree rurali.

Le quattro principali misure del PSR in termini di bilancio (finanziamento pubblico totale) sono le seguenti:

- **122 milioni di euro assegnati alla misura 4 (investimenti in immobilizzazioni materiali)**
- **80 milioni di euro assegnati alla misura 11 (agricoltura biologica)**
- **44,6 milioni di euro assegnati alla misura 6 (sviluppo delle aziende agricole e delle imprese)**
- **43 milioni di euro assegnati alla misura 13 (indennità a favore delle zone svantaggiate)**



Allegato 1: spesa pubblica indicativa per il Programma di Sviluppo Rurale delle Marche

Obiettivo	Misura	EUR Totale pubblico	%
Priorità 1: Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali¹			
1A: Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 7,84% di spesa del PSR	01 conoscenza		
	02 consulenza		
	16 cooperazione		
1B: Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 106 Progetti di cooperazione	16 cooperazione		
1C: Formazione 4.200 partecipanti ad azioni di formazione	01 conoscenza		
Priorità 2: Competitività e redditività delle aziende agricole, gestione sostenibile delle foreste		162.450.000	30,20
2A: Risultati economici, ristrutturazione & modernizzazione 1,46% delle aziende agricole che fruiscono del sostegno previsto dal PSR	01 conoscenza	8.150.000	1,51
	02 consulenza	5.000.000	0,93
	04 investimenti	96.300.000	17,90
	06 sviluppo aziendale	21.000.000	3,90
	16 cooperazione	14.000.000	2,60
2B: Ricambio generazionale 0,67% di aziende sostenute dal PSR per piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori	06 sviluppo aziendale	18.000.000	3,35
Priorità 3: Organizzazione della filiera alimentare, incluse la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi		48.600.000	9,03
3 A: Migliorare la competitività dei produttori primari 3,84% di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori	03 regimi di qualità	11.000.000	2,04
	04 investimenti	13.600.000	2,53
	09 associazioni /organizzazioni di produttori	2.000.000	0,37
	14 benessere animale	5.000.000	0,93
	16 cooperazione	4.000.000	0,74
3B: La prevenzione e la gestione dei rischi aziendali 0,11% di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	05 ripristino potenziale agricolo	13.000.000	2,42

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi in agricoltura e in silvicoltura²		175.901.503	32,70
4 A Biodiversità 14,52% di terreni agricoli oggetto di contratti	01 conoscenza	2.000.000	0,37
0,99 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti	04 investimenti	6.000.000	1,12
4B gestione delle risorse idriche 13,86% di terreni agricoli oggetto di contratti	07 servizi di base	1.700.000	0,32
	08 foreste	5.000.000	0,93
4C Erosione e gestione del suolo 13,86% di terreni agricoli oggetto di contratti 0,15% di foreste oggetto di contratti	10 AEC	27.800.000	5,17
	11 agric. biologica	80.000.000	14,87
	12 Natura 2000-DQA	4.500.000	0,84
	13 zone svantaggiate	43.000.000	7,99
	15 Forestale-ambient.	1.000.000	0,19
	16 cooperazione	4.901.503	0,91
Priorità 5: Uso efficiente delle risorse e passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici nel settore agroalimentare e forestale		41.400.000	7,70
5A Efficienza idrica 5,55% di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	04 investimenti	3.000.000	0,56
5B Efficienza energetica Totale degli investimenti per l'efficienza energetica € 6.800.000	04 investimenti	3.400.000	0,63
5C Energie rinnovabili Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile € 15.000.000	08 foreste	6.000.000	1,12
	16 cooperazione	1.000.000	0,19
5E Conservazione e sequestro del carbonio 2,70% di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio.	08 Foreste	26.000.000	4,83
	16 cooperazione	2.000.000	0,37
Priorità 6: Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali		94.610.000	17,59
6A Diversificazione, creazione di piccole imprese e posti di lavoro 28 posti di lavoro creati attraverso i progetti sovvenzionati	01 conoscenza	450.000	0,08
	06 sviluppo aziendale	5.600.000	1,04
	07 servizi di base	5.300.000	0,99
	16 cooperazione	700.000	0,13
6B Stimolare lo sviluppo locale 44,35% di popolazione rurale nell'ambito delle strategie di sviluppo locale 70 posti di lavoro creati (tramite Leader)	19 LEADER e SLTP	60.560.000	11,26
6C Accesso e qualità delle TIC 16,96% di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)	07 servizi di base	22.000.000	4,09
Assistenza tecnica		15.000.000	2,79
Totale spesa pubblica in EUR		537.961.503	100

Revisione Macchine Agricole: pubblicato il Decreto Ministeriale

Come già riportato sul numero di luglio giova ricordare che a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 149 del 30 giugno 2015, del Decreto 20 maggio 2015 recante “Revisione generale delle macchine agricole ed operatrici ai sensi degli articoli 111 e 114 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285”, entrano in vigore le norme, con le scadenze che dispongono la revisione delle macchine agricole in attuazione dell’articolo 111 del nuovo codice della strada.

Che per completezza d’informazione si riporta integralmente:

Art. 111 Revisione delle macchine agricole in circolazione

1. Al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e nella circolazione stradale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto da adottare entro e non oltre il 30 giugno 2015, dispone la revisione obbligatoria delle macchine agricole soggette ad immatricolazione a norma dell’articolo 110, al fine di accertarne lo stato di efficienza e la permanenza dei requisiti minimi di idoneità per la sicurezza della circolazione. Con il medesimo decreto è disposta, a far data dal 31 dicembre 2015, la revisione

obbligatoria delle macchine agricole in circolazione soggette ad immatricolazione in ragione del relativo stato di vetustà e con precedenza per quelle immatricolate antecedentemente al 1° gennaio 2009, e sono stabiliti, d’intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i criteri, le modalità ed i contenuti della formazione professionale per il conseguimento dell’abilitazione all’uso delle macchine agricole, in attuazione di quanto disposto dall’articolo 73 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. Gli uffici competenti del Dipartimento per i trasporti terrestri, qualora sorgano dubbi sulla persistenza dei requisiti di cui al comma 1, possono ordinare in qualsiasi momento la revisione di singole macchine agricole.

3. Nel regolamento sono stabilite le procedure, i tempi e le modalità delle revisioni di cui al presente articolo, nonché, ove ricorrano, i criteri per l’accertamento dei requisiti minimi d’idoneità cui devono corrispondere le macchine agricole in circolazione e del loro stato di efficienza.

4. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto emesso di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, può

modificare la normativa prevista dal presente articolo in relazione a quanto stabilito in materia da disposizioni della Comunità economica europea.

5. Alle macchine agricole, di cui al comma 1 si applicano le disposizioni dell’art. 80, comma 7.

6. Chiunque circola su strada con una macchina agricola che non è stata presentata alla revisione è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 85 ad euro 338. Da tale violazione discende la sanzione amministrativa accessoria del ritiro della carta di circolazione o del certificato di idoneità tecnica, secondo le norme del capo I, sezione II, del titolo VI.

In merito alle nuove disposizioni sulla revisione delle macchine agricole, va sottolineato che se da una parte, è condiviso l’obiettivo di aumentare i livelli di sicurezza delle macchine agricole, contribuendo così alla diminuzione degli infortuni, dall’altra il nuovo obbligo comporta per le imprese notevoli problemi sia in termini organizzativi che economici.

Comunque sia, il D.M. 20 maggio 2015 (art. 6, allegato 1) prevede una gradualità di applicazione della revisione delle macchine agricole, in funzione della tipologia di macchina per cui la

TEMPISTICA

Tipologia di macchina agricola (art. 57 CdS)	termine iniziale per effettuare la revisione
Trattori agricoli	a partire dal 31 dicembre 2015
Macchine agricole operatrici semoventi a due o più assi	a partire dal 31 dicembre 2017
Rimorchi agricoli	

Tipologia di macchina operatrice (art. 58 CdS)	termine iniziale per effettuare la revisione
Macchine impiegate per la costruzione e la manutenzione di opere civili	a partire dal 31 dicembre 2018
Macchine sgombraneve	
Carrelli	

Inoltre, per le sole trattrici viene specificata un'ulteriore gradualità secondo l'anno di immatricolazione, prevedendo un aggiornamento quinquennale da effettuarsi entro il mese corrispondente alla prima immatricolazione. La gradualità entro cui effettuare la revisione è contenuta nell'allegato 1 al provvedimento:

Trattori agricoli immatricolati	Termine di scadenza entro cui effettuare la revisione
entro il 31/12/ 1973	il 31/12/2017
dal 1/01/1974 al 31/12/1990	il 31/12/2018
dal 1/12/1991 al 31/12/2010	il 31/12/2020
dal 1/01/2011 al 31/01/2015	il 31/12/2021
dopo il 1/01/2016	al 5° anno entro la fine del mese di prima immatricolazione

Modalità di esecuzione della revisione

Inoltre, viene prevista la necessità di un decreto ad hoc per stabilire procedure semplificate di aggiornamento della carta di circolazione limitatamente alle macchine agricole immatricolate in data anteriore al 1 gennaio 2009, nei casi in cui le modifiche

introdotte sulle macchine ne richiedano l'aggiornamento; come viene evidenziata la necessità di disciplinare le modalità di esecuzione della revisione ai fini della sicurezza nella circolazione stradale, attraverso l'emaneazione di uno specifico decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che dovrà tenere conto:

- dei criteri di cui all'articolo 80 del nuovo codice della strada, con la possibilità di effettuare la revisione mediante unità mobili;
- dei requisiti minimi di sicurezza previste all'articolo 295 del DPR 495/1992 che, in quanto applicabili, sono i medesimi dei veicoli di pari massa complessiva, stabiliti nelle appendici VIII e IX del citato provvedimento.

Formazione professionale per l'abilitazione all'uso delle macchine agricole

Il DM 20 maggio 2015 precisa che i criteri, le modalità e i contenuti

della formazione professionale per l'abilitazione all'uso delle macchine agricole, sono quelli stabiliti dall'Accordo CSR 53/2012.

Per completezza si riportano in

forma sintetica le nuove scadenze per i lavoratori del settore agricolo o forestale, in relazione alla proroga introdotta in sede di conversione in legge del Decreto Legge 192/2014.

Caso	Adempimento	Scadenza
Operatori addetti all'uso delle attrezzature dopo 31/12/2015	Conseguimento abilitazione	Prima di incaricare il lavoratore all'uso delle attrezzature
Operatori già incaricati dell'uso delle attrezzature alla data del 31/12/2015	Conseguimento abilitazione	Entro 31/12/2017
Operatori già formati (corsi di tipo a) alla data del 31/12/2015	Corso di aggiornamento	Entro 31/12/2020
Operatori già formati (corsi di tipo b) alla data del 31/12/2015	Corso di aggiornamento	Entro 31/12/2017
Operatori già formati (corsi di tipo c) alla data del 31/12/2015	Corso di aggiornamento + Verifica apprendimento	Entro 31/12/2017
Tutti gli operatori	Corso di aggiornamento	Ogni 5 anni
Lavoratori agricoli esperienza biennale	Corso di aggiornamento	Entro il 13/03/2017

In merito alle nuove disposizioni sulla revisione delle macchine agricole, va sottolineato che se da una parte, è condiviso l'obiettivo di aumentare i livelli di sicurezza delle

macchine agricole, contribuendo così alla diminuzione degli infortuni, dall'altra il nuovo obbligo comporta per le imprese notevoli problemi sia in termini organizzativi

che economici, in attesa, di altri provvedimenti, si rinvia ad ulteriori informazioni presso gli uffici centrali e periferici della Confagricoltura.

Donato Rotundo

VERBALI DI ACCORDO COLLETTIVO INTEGRATIVO AI C.P.L. CON DECORRENZA DEL 01/01/2012 E 31/12/2015 OPERAI AGRICOLI E DEL CPL IMPIEGATI AGRICOLI CON DECORRENZA DAL 01/01/2010 AL 31/12/2013 E DAL 01/01/2014 AL 31/12/2017

(Salario provinciale variabile - ANNO 2015 – Riferimento ANNO 2014)

Le Organizzazioni Sindacali firmatarie del citato C.P.L. di Ancona si sono incontrate in data odierna per stipulare l'apposito accordo riguardante il salario per obiettivi riferito all'anno 2014.

Vista la relazione della commissione paritetica all'uopo costituita, che ha valutato l'andamento delle produttività a livello provinciale, il rapporto addetti PLV nonché il valore aggiunto riferito alla specifica particolarità delle aziende inserite nei vari settori produttivi. Le parti fanno proprie le proposte della commissione paritetica nel fissare il salario variabile, per l'anno 2014, sia per i settori della lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'agriturismo, nonché per quanto attiene il settore tradizionale delle produzioni. Gli importi appresso determinati (arrotondati all'euro) sono da considerarsi omnicomprensivi e non incideranno sui vari istituti contrattuali per l'anno di riferimento ne per quelli futuri. Per gli OTD il premio giornaliero è determinato suddividendo l'importo annuale per 270.

Settore tradizionale delle produzioni

	OTI	OTD	IMPIEGATI	
1 Livello	€ 401,00	€ 1,48	1 Livello	€ 401,00
2 Livello	€ 381,00	€ 1,41	2 Livello	€ 381,00
3 Livello	€ 370,00	€ 1,37	3 Livello	€ 370,00
4 Livello	€ 355,00	€ 1,31	4 Livello	€ 355,00
5 Livello A	€ 329,00	€ 1,22	5 Livello	€ 323,00
5 Livello	€ 323,00	€ 1,20	6 Livello	€ 287,00
6 Livello	€ 287,00	€ 1,06		

Settore delle lavorazioni, trasformazioni, commercializzazioni e agriturismo

	OTI	OTD	IMPIEGATI	
1 Livello	€ 459,00	€ 1,70	1 Livello	€ 459,00
2 Livello	€ 438,00	€ 1,62	2 Livello	€ 438,00
3 Livello	€ 427,00	€ 1,58	3 Livello	€ 427,00
4 Livello	€ 405,00	€ 1,50	4 Livello	€ 405,00
5 Livello A	€ 390,00	€ 1,44	5 Livello	€ 374,00
5 Livello	€ 374,00	€ 1,38	6 Livello	€ 333,00
6 Livello	€ 333,00	€ 1,23		

Detti importi verranno erogati, in unica soluzione, con la retribuzione del mese di luglio da pagarsi entro il 20 Agosto 2015. Si precisa che per gli OTD il premio è determinato moltiplicando l'importo giornaliero per le effettive giornate lavorate nell'anno 2014; l'entità massima dovuta non potrà superare quella prevista per operaio fisso (OTI) di pari livello (vedi quota annua). Le parti impegnano la commissione paritetica a predisporre entro e non oltre il 30/06/2016, una relazione sull'andamento provinciale del comparto agricolo.

Agli effetti dell'applicazione del regime contributivo previsto dall'Art.2 D.L.67/97 convertito nella legge n.135/97 e successive modificazioni in conformità a quanto previsto dall'art. 1 comma 481 della legge 24/12/2012 n. 228 (legge di stabilità 2013) e in base anche alla circolare 11/E del 30/04/2013 emanata dalla Agenzia delle Entrate circa le indicazioni operative.

Sarà cura della Confagricoltura provvedere al deposito del presente Contratto Integrativo di Il Livello presso l'Ufficio Provinciale di Lavoro e della massima Occupazione. Il deposito così effettuato avrà valore anche ai sensi dell'Art.3 del D.L. n.318/96 convertito nella Legge 301/96 e successive modifiche e/o integrazioni.

Letto, approvato e sottoscritto

Jesi 22/07/2015

Confagricoltura Unione Prov.le Agricoltori
Coldiretti Provinciale
C.I.A. Provinciale
CONFEDERDIA

F.L.A.I. C.G.I.L.
F.A.I. C.I.S.L.
U.I.L.A. U.I.L.